L'Inter non va oltre lo 0-0

Il Bologna trova comprensione a San Siro

E' il primo punto della gestione Perani - Annullato un gol ad Altobelli

INTER-BOLOGNA — Segna Altobelli, ma è in fuorigioco.

INTER: Bordon 6; Baresi 6, Oriali 5; Pasinato 5, Canuti 6, Bini 6; Chierico 5 (dal 33' della ripresa Fedele), Marini 6, Altobelli 6, Beccalossi 6, Muraro 5. 12. Cipollini, 13. Fontolan.

BOLOGNA: Zinetti 7; Roversi 6, Garuti 6; Sali 6, Castronaro 5, Tagliaferri 6; Cresci 5, Maselli 6, Bergossi 5 (dal 26' della ripresa Mastalli), Colomba 5, Bordon 5. 12. Memo, 13. Pinti.

ARBITRO: Bergamo di Livorno, 6

NOTE giornata cupa e umida, terreno scivoloso Spettatori 30 mila circa dei quali 12 902 i paganti per un incasso lordo di 53 780 100 lire Ammonito Castronaro per gioco violento Ha esordito in serie A Alberto Bergossi, classe 1960

MILANO — La premiata ope ra pia « Fatebeneinteristi » ha colpito ancora Come era già accaduto in passato, e questa volta con l'aggravante della recidiva, gli uomini in nerazzurro si sono commossi di fronte ad un avversario bisognoso di punti e di un pizzico di conforto Ricordiamo, tanto per citare gli esempi più recenti, il caso dell'Atalanta e quello del Vicenza che a San Siro trovarono veri amici, disposti a spartire il bottino.

Ieri, addirittura, c'era di che spezzarsi il cuore Perche a tendere la mano per supplicare un briciolo di carità è capitato lo straccialissimo Bologna di Marino Perani E che il Bologna vivesse di espedienti, ormai si sapeva Ma che l'Inter si impietosisse a tal punto da rischiare il suicidio, francamente era difficile da immaginare

In effetti la squadra di Perani, dopo aver penato parecchio nel primo tempo e durante piccoli scampoli di ripresa, si è concessa lo sfizio di qualche timida replica e anzi, nel finale, si è messa a « menare » con vero piacere Lo zero a zero premia dunque, per la prima volta, la nuova gestione e chissà che in futuro, tra un minestrone di prezzemolo e l'altro, questo Bologna non riesca davvero a concludere un insegnamento che, oggi come oggi, appare problematico.

L'Inter evidentemente, si mangia le mani Colpito alle spalle il Milan ad Avellino, i nerazzurri avrebbero potuto allungare nel collo dei cugini Ma il male di San Siro è davvero una cosa oscura E' un virus difficile da isolare. E dire che, sospinti da un Beccalossi un po' giovane, erano partiti niente male Giusto il tempo di inserire le chiavi nel cruscotto, per una riscaldatina al motore, e Altobelli batteva in gol correggendo col sinistro un'idea verticale proprio di Beccalossi. Solo che il guardalinee appostato di fronte alla tribuna, sbandierava un enigmatico fuorigioco Gli spalti di San Siro avevano fremiti improvvisi e l'Inter si gettava a corpo morto su un avversario chiaramente rimbambito dalle diete di Perani Per lunghi attimi il Bologna è parso sul punto del linciaggio Soprattutto Marino si è trovato sui piedi la possibilità del colpo vincente ma sciagurato tra gli sciagurati, è stato capace di svirgolare con regolarità e cinismo

Poi, come s'è detto, la furia interista si è parzialmente placata salvo riaccendersi con sporadici tafferugli e quei poveracci del Bologna lividi per lo spavento hanno cominciato a cucire il proprio gioco fatto di approssimazione tecnica e di tanta disperazione Se Sali (ex Inter, e dintorni passati di Bologna sfortunato ma capace di non arrendersi mai) e Castronaro (ex Inter a San Siro e vincente per l'esatto contrario) Perani e Bologna ci hanno messo del loro, prima (quando dando sovente l'impressione di fragilità e di trasparenza nella difesa) e dopo (quando forse inconsciamente per via degli strilli rumorosi dei tifosi) da Perani. Quello Perani infatti che alla vigilia del preannunciato « tutto all'attacco » aveva spedito in ritiro a Castelfranco una rappresentativa che potremmo definire « primavera » E che importante è mutuare con il portiere e rimandare il numero uno

Facezie a parte, Bologna bolognese merita un piccolo attestato Nullo effettuare gli esercizi di riscaldamento (infatti i difensori con Bachlechner si tengono stretta una contrattura di Perani mediava con Tagliaferri. Resta comunque la sensazione di una squadra questo Bologna tremebondo tutt'altro che avviata verso una dimensione di calcio totale Parecchie volte infatti abbiamo colto i difensori rossoblu con le mani nel sacco, impegnatissimi cioè a toccare indietro per l'ottimo Zinetti, anche con lanci di trenta metri E poi, confessiamocelo francamente Quale tipo di calcio totale è possibile ipotizzare con i ruvidi piedi di Castronaro, Bordon, eccetera, eccetera?

Stesso discorso, ovviamente per l'Inter La squadra nerazzurra non sa attaccare ma novrando Ma, nonostante tutto, si ostina a cercare la rete con la manovra Inizialmente si era visto qualcosa di buono Anche se era difficile comprendere se fosse il Bologna ingenuo a scoprirsi in avanti, o l'Inter finalmente saggia a preparare il contropiede Certo è che, oltre al gol annullato a Altobelli, i milanesi avevano costretto Zinetti a supplicare pieta Ma sono stati solo sprazzi Perche, lentamente, nonostante gli improperi di Bersellini, i padroni di casa si sono lasciati trasportare dal loro buon cuore Che effettivamente è un cuore grosso così Basta spulciare la cronaca, con Muraro che già all'8' falliva di piatto, solo soletto davanti a Zinetti, e con Sali che, undici minuti più tardi, cercando la deviazione in angolo con un affannoso colpo di testa, trovava invece lo spigolo sinistro della sua porta.

Ancora Muraro era nefando al 27', su traversone di Baresi, controllava di petto e poi batteva fuori da pochissimi metri Incredibile! Era invece bravissimo Zinetti nel finale del tempo quando, a pugni uniti, si opponeva al bolide di Muraro su punizione Nella ripresa Pasinato era sgambettato mezzo metro fuori area ma il pubblico, invelenito, invocava un impossibile rigore. Poi Altobelli, su « drop » di Oriali, anziché toccare in porta da pochi centimetri e con il maglione rosso di Zinetti a rotolarsi nel fango, evitava accuratamente il pallone saltellandogli sopra, tanto è vero che il portiere, pur nella melma fino al collo, riusciva ad allungare una mano.

Al 24' infine, il brivido. Bergossi scappava solitario, si faceva tutto il campo di corsa ma, appena entrato in area, tirava piuttosto debolmente tra le braccia di Bordon. Questione di fiato Chissà, forse con un pizzico di prezzemolo in più .

a. co.

Pasinato squalificato non giocherà in Coppa per ben tre turni

MILANO — A Bersellini e Mazzola, beati loro, la prova dei nerazzurri è piaciuta Evidentemente i due hanno del calcio un'opinione completamente differente da quella delle migliaia di spettatori che hanno sonoramente fischiato l'ennesima deludente prestazione dei loro beniamini

Dice Bersellini: « Tutto sommato la gara dei miei mi è piaciuta tranne che nella fase conclusiva delle azioni Al limite dell'area bolognese siamo giunti molto bene ma purtroppo una volta lì, ci siamo smarriti. Gol annullato? Il segnalinee ha sbandierato dunque .. Bologna "picchiatore"? Ha giocato come doveva pero, ripeto, una squadra che costruisce una gran mole di gioco come l'Inter il gol lo deve anche saper fare ».

Bersellini dunque un piccolo neo lo ha trovato. Mazzola invece non ha appunti per i suoi « protetti ». Afferma il general manager: « Quest'Inter mi è piaciuta molto. Sono mancati gli attaccanti? Non direi, diciamo invece che siamo stati sfortunati. Rigore e gol annullato? Come sanete degli arbitri non parlo mai. Il campionato? Noi abbiamo perso un punto in media inglese Comunque, malgrado la sconfitta sono ancora dell'opinione che il Milan abbia settanta probabilità su cento di vincere lo scudetto ».

In casa nerazzurra è giunta un'altra notizia a rendere più amaro il pomeriggio. Pasinato infatti è stato squalificato dall'UEFA per tre turni e paga così l'espulsione di Bodoe. Il contestato mediano quindi salterà il prossimo impegno con il Beveren. Davvero tutti i mali vengono per nuocere?

Nello stanzone bolognese ovviamente troviamo visi allegri I rossoblù hanno strappato un punto onorando la tradizione che li vede imbattuti a San Siro sin dal 1971. Il parere di Perani sulla gara è questo. « Il punto conquistato ci serve, però ne occorrono tanti altri per uscire dalla crisi. E' vero, ci siamo chiusi in difesa ma è anche pur vero che l'Inter non ci ha mai creato eccessivi problemi ».

Sul gol annullato e sui presunti rigori rivendicati dall'Inter s'alza imperiosa la voce di Sali, uno che è « entrato » in tutte le azioni da moviola « Non diciamo eresie per favore — afferma il terzino —. Capisco che i nerazzurri cerchino degli alibi ma se dicono che è stato l'arbitro a farli pareggiare si sbagliano di grosso ».

Lino Rocca

Entusiasmante pareggio tra «provinciali» di lusso: 1-1

Vicenza e Perugia divertono nel fango

Botta e risposta tra Rossi e Bagni - Le pesantissime condizioni del terreno non hanno impedito di giocare un ottimo calcio

VICENZA-PERUGIA — Con un guizzo Rossi porta in vantaggio il Vicenza.

MARCATORI: Rossi (V) al 15'; Bagni (P) al 24' del p.t.

VICENZA: Galli 7; Secondini 6, Marangon 7; Guidetti 7 (Briaschi n.g. dal 31' della ripresa), Prestanti 6, Miani 6; Cerilli 7, Salvi 6, Rossi 6, Faloppa 6, Rosi 7 - 12. Bianchi, 14. Bombardi.

PERUGIA: Malizia 6; Nappi 6, Ceccarini 6; Frosio 7, Della Martira 7, Dal Fiume 6; Bagni 6, Butti 6 (Redeghieri n.g. dal 32' della ripresa), Casarsa 7, Vannini 6, Speggiorin 7 - 12. Mancini, 11. Cacciatori.

ARBITRO: Benedetti di Roma 6.

DALL'INVIATO

VICENZA — Evviva la provincia. Dove il calcio non è sempre e soltanto affare. Evviva Vicenza e Perugia, diciamo, che ci hanno offerto un probante esempio di agonismo schietto, che hanno messo insieme una partita (su un terreno, si badi, massacrante) che di così divertenti, appassionanti, in ogni senso decisamente belle, da gran tempo non vedevamo più.

Volti allegri, dunque, alla fine, e un sereno, appagante rientro in città con la soddisfazione, di questi tempi assai rara, del pomeriggio speso bene. Bella la partita, tra l'altro, giusto alla perfezione il risultato. Forse il Perugia, indubbiamente più ricco di schemi e sicuramente meglio impostato come complesso, più solido, diciamo, sulle gambe, è andato più spesso vicino a vincerla, nel senso che sue sono state nell'arco dei 90' le occasioni migliori; ma il Vicenza ha sempre e puntualmente ribattuto colpo su colpo, con maggior gagliardia se possibile, ad un ritmo superiore, con cocciuta determinazione, non temendo di scoprirsi, non desistendo mai dall'osare, insomma, nè per timore nè per calcolo.

Ed è così spiegata, in poche e semplici parole, l'essenza del *match*. Novanta minuti di ottimo *foot-ball* senza una parentesi vuota, un alternarsi continuo di emozioni senza mai un sia pur piccolo e passeggero calo di interesse, che sarebbe pur stato giustificabile a quel ritmo e su quel terreno.

Aveva cominciato il Perugia col piglio autoritario della squadra convinta dei suoi mezzi e senza limiti cautelativi alle sue ambizioni; un gioco pratico, svelto, incisivo al massimo: dalla mobilissima cerniera di centrocampo (Dal Fiume, Butti, Vannini e in avanscoperta, delizioso rifinitore, Casarsa) partivano, puntuali e precisi, suggerimenti per Speggiorin — mai visto così efficace e perfino disinvolto nel palleggio — e per chi, a turno, si sganciava con sorprendente rapidità e pulizia in avanti. E si sganciava in avanti anche Frosio, addirittura, e, con buoni risultati, Della Martira.

La difesa biancorossa, sulle prime, ne era apparsa disorientata, specie nel giovane Miani, che ha il difficile compito di non far rimpiangere Carriera; ma poi, prese via le misure a Bagni con Secondini e a Speggiorin con Prestanti, il Vicenza, sotto la spinta di un esemplare Guidetti e di un inesauribile, a tratti commovente, Marangon, aveva presto trovato modo di sfoderare anche dal canto suo il meglio e di presentarsi, con repentini quanto esaltanti rovesciamenti di fronte, davanti a Malizia

Faloppa e Salvi si sobbarcavano nel frangente il lavoro cosiddetto « grosso », Rosi cercava di fare e, bisogna dire spesso con profitto, quello che l'anno scorso da queste parti faceva Filippi, Cerilli infine, un Cerilli finalmente che, come il vino di nerbo, migliora di stagione in stagione, con lanci profondi e palle mirabilmente tagliate faceva viaggiare il Paolino Rossi. Ed era sempre, quello di Paolino Rossi, pur attaccaticcissimo marcato da Ceccarini, un gran bel vedere.

Ad ogni azione perugina, dunque, che si esauriva, ecco pronta e immancabile la contraozione vicentina. Come a tennis. Come a ping-pong, visto il ritmo. A un certo punto, al quarto d'ora diciamo per precisione di cronaca, andavano in vantaggio i biancorossi: Prestanti in disimpegno a Guidetti, due passi pallone al piede, un passaggio fintato, poi invece, diabolico per potenza e precisione, un gran tiro con palla a schiacciarsi clamorosa sulla parte bassa della traversa; rimbalzo sulla riga bianca di porta dove arriva, tempestivo e vendicatore, a cacciarla dentro il piede proteso del Paolino Rossi.

Non se ne smontava per niente il Perugia, che riprendeva anzi a macinare di gran lena il suo buon *foot-ball* e, meno di dieci minuti dopo, al 24 per l'esattezza, era già in pareggio: calcio di punizione di Casarsa per un fallo di Guidetti su Speggiorin, palla nel mucchio sotto porta, deliziosa deviazione di Bagni che azzecca l'incornata morbida e maligna, e l'1-1 era siglato.

A questo punto si sarebbe anche potuta attendere, quanto meno, prudente attesa. Se non la rinuncia a insistere oltre, almeno per il momento, una specie di risparmio calcolato. E invece niente. E invece di nuovo sotto, da una parte e dall'altra, nello schietto e lodevolissimo tentativo di superarsi. Di nuovo a pingpong fino alla conclusione del tempo, con una allettante palla-goal, al 34', di cui Paolino Rossi si avvedeva in ritardo, e con una traversa a dir clamorosamente di no, al 42', ad una magistrale capocciata di Vannini.

Nè diminuivano, il ritmo e l'alternarsi avvincente delle azioni, all'inizio della ripresa. Addirittura incredibile su quel pantano argilloso e tagliagambe! Per un tiro al volo del solito Rossi ribattuto col corpo da Malizia al 4', una gran girata di Casarsa al 18' su cui Galli era bravissimo ad opporre d'intuito i pugni.

S'era fatto, tutt'al più, un pochino più prudente, o meno incisivo, il Perugia che, con un Bagni leggermente claudicante e desideroso dunque, senza darlo granche a vedere, di togliersi dalla mischia, e con Vannini vicino ai limiti dell'autonomia, poteva anche lasciare intendere, ad un certo punto, di accontentarsi; ma la partita continuava a tener ben desto il suo interesse, sempre sufficientemente alto il suo tasso tecnico.

Soprattutto perchè il Vicenza, a legittimare per intero il suo buon diritto alla metà posta, benchè stremato non mollava un attimo, non trascurava con caparbia ostinazione di cercare l'azzannata buona. Come meravigliarsi, ciò abbondantemente premesso, che ci siano stati alla fine applausi e feste per tutti? Diciamolo. E' in questi casi che il *foot-ball* diventa per davvero il gioco più bello del mondo e se un poco esageriamo, ci si capisca e ci si perdoni.

Bruno Panzera

Castagner: «se avessimo Rossi...»

SERVIZIO

VICENZA — Nessuna riserva da parte vicentina sulla bravura dell'avversario e sulla legittimità del pareggio, ma una vivace contestazione per un rigore negato che ai biancorossi è apparso netto: è stato quando, al 40' della ripresa, Rossi è finito a terra, sospinto da Ceccarini. « Sono episodi che capitano spesso in area di rigore, ma, chissà perché, non vengono puniti dagli arbitri — si lamenta il presidente Farina —. Invece sarebbe tempo di riconoscere che anche queste infrazioni debbono essere punite con il rigore. L'arbitro non doveva passar sopra a questo episodio ».

Fabbri, appena fregiato del seminatore d'oro: « Questo Perugia è in tutto degno del Vicenza dello scorso anno; ha messo in mostra un gioco armonioso e grande autorità » Con la sconfitta del Milan aumentano le possibilità di scudetto degli umbri? « Francamente non penso, manca al Perugia un uomo di punta da affiancare a Speggiorin, magari uno come Pulici ».

Paolo Rossi appare seccato per la mancata concessione del rigore, causato a suo giudizio da Ceccarini. « Quest'anno con i rigori non ce ne va bene una — esordisce il "bomber" —, eppure la spinta è stata netta. Stavo rincorrendo il pallone e Ceccarini mi ha fatto precipitare a terra. E poi per tutta la partita mi ha strattonato ogni volta che andavo sulla palla ».

Tra i perugini Ceccarini nega recisamente ogni responsabilità sul presunto fallo da rigore. « Per me è stato tutto regolare », si limita a dire. Castagner parla di partita ad altissimo livello: « Due squadre, Vicenza e Perugia che si assomigliano in gioco e psicologia. Noi abbiamo avuto cinque occasioni da rete contro una, ma il risultato è giusto, anche se la squadra più meritevole di vincere mi è sembrata il Perugia ».

La sconfitta del Milan cosa significa? « Maggiori preoccupazioni dei rossoneri nei confronti dell'Inter, l'avversario che mi sembra più pericoloso ». E il Perugia? « Fa da terzo incomodo. Certo che se avessimo noi un uomo da 25 gol a campionato », conclude Castagner pensando a Rossi...

Massimo Manduzio

Reti bianche a Firenze contro i viola in dieci e sbagliano un rigore

Il Torino è riuscito a non vincere

L'arbitro Agnolin (fischiatissimo) dopo aver espulso Pagliari ha concesso ai granata un discutibile « penalty » calciato sul palo da Paolino Pulici

FIORENTINA: Galli 6; Lelj 6, Tendi 6; Galbiati 7, Galdiolo 5, Amenta 5 (Bruni al 6' del s.t.); Restelli 6, Orlandini 6, Sella 6, Antognoni 6, Pagliari 5. (N. 12: Carmignani; n. 13: Marchi).

TORINO: Terraneo 6; Salvadori 5, Vullo 6; P. Sala 5, Danova 6 (Mozzini al 6' del s.t.), Zaccarelli 6; C. Sala 6, Pecci 6, Iorio 6, Greco 6, Pulici 6. (N. 12: Copparoni; n. 14: Santin).

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa, 5.

NOTE Terreno allentato per la pioggia, spettatori 35 mila circa (paganti 17.257, abbonati 15.114) per un incasso di 72 376 300 lire; calci d'angolo 8 a 3 per il Torino, e espulso Pagliari al 29' del p.t., ammoniti Pecci, Claudio Sala e Antognoni per gioco scorretto Sorteggio doping non effettuato per mancanza dei medici Agnolin ha riportato uno strappo alla gamba destra

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Fortuna che il Milan è andato a perdere sul campo dell'Avellino, altrimenti, Gigi Radice e il « granata » sarebbero ancora lì a mordersi le dita per l'occasione d'oro persa contro una Fiorentina ancora ripiegata una squadra che in fondo, all'unisono si è sempre la stessa dello scorsa stagione, quando, pur impegnandosi al massimo, perdeva punti preziosi.

Questa volta a mettere nei guai i viola e porre i granata nelle migliori condizioni per rientrare a Torino con un punto in più in classifica ci ha pensato l'arbitro Agnolin, il quale, dopo appena 29' di gioco, ha espulso Pagliari, reo di aver reagito con una gomitata ad un fallo di Salvadori. Una di quelle « sceneggiate » che ormai sono di moda nei campi di calcio; una « sceneggiata » che non è andata bene ad Agnolin il quale, senza esitare, fra la meraviglia della maggioranza, ha estratto il cartellino rosso

Come è avvenuto il fatto? Claudio Sala ha allungato il pallone a Salvadori, che si trovava in posizione avanzata. Al terzino non è riuscito lo stop il pallone è finito un palo di metri distante Pagliari, che si trovava nelle vicinanze, si è portato sul pallone A questo punto Salvadori ha cinturato il viola e questi, con una gomitata al volto, si è liberato della morsa il terzino si è accasciato al suolo Una decisione, quella di Agnolin un po' affrettata L'arbitro ha prosequito infatti accompagnato da sonore bordate di fischi

Certo che in questa gara Agnolin non ha avuto neppure un po di fortuna dieci minuti dopo l'espulsione ha decretato la massima punizione in favore dei torinesi per un fallo di mani in area di Tendi. Rigore che Pulici ha mancato mandando il pallone a sbattere sul palo destro di Galli. Anche in questo caso si può discutere a lungo senza riuscire a trovare un accordo. Il fallo è avvenuto al limite dell'area, all'interno dei 16 metri. Solo che Tendi, prima di respingere il pallone, con una mano, ha subito una carica di Iorio; fallo che l'arbitro non ha potuto vedere perché coperto da un nutrito gruppo di giocatori. Agnolin, poco dopo, nell'effettuare uno scatto, ha riportato uno strappo alla gamba destra

Dopo quanto si è detto, è facile capire perché il Torino ha perso un prezioso punto. E lo ha perso non tanto per il rigore sbagliato da Pulici, quanto perché i suoi giocatori non sono stati capaci di sfruttare l'uomo in più.

In quanto ai padroni di casa, nessuno (fatta eccezione per Antognoni) ha dimostrato di saper governare il pallone. Quando la sfera arrivava in prossimità dell'area viola, veniva respinta alla « spera in dio » Solo allorché Carosi ha deciso di sostituire il malridotto Amenta con il giovane Bruni la situazione è notevolmente cambiata, in meglio, si intende. Bruni, infatti, è giocatore classico, è uno che sa come trattare il pallone e sa anche dove mandarlo. Il giovanotto (che è stato il migliore nel secondo tempo) ha messo in mostra non solo virtù pedatorie, ma anche scaltrezza e un po' di « mestiere ». Con il suo ingresso in campo la squadra ha trovato maggiore fiducia, al punto da riuscire quasi a rovesciare la situazione; tanto da sfiorare il gol (33') con Sella ben servito da Galbiati,

E' stato questo l'unico vero tentativo dei viola nel corso dell'incontro. Per oltre un'ora il gioco è sempre stato in mano ai granata. Solo che la squadra di Radice, in questa occasione, ha risentito fortemente della mancanza di un centravanti come Graziani.

Per quanto riguarda le possibilità di andare in gol, i granata nel primo tempo hanno avuto solo il rigore. Nella ripresa (22') Greco, su cross di Claudio Sala, ha colpito di testa senza convinzione mandando il pallone fra le braccia di Galli. Quattro minuti dopo la mezzala ha battuto a rete da una decina di metri e Lelj, fortunosamente, ha respinto il pallone; al 38' Pulici, da lunga distanza, ha chiamato in causa Galli con una gran bordata. Ed è tutto.

Loris Ciullini

FIOPENTINA-TORINO — Iorio si destreggia in area viola controllato da Tendi.

L'arbitro? Nessuno ne vuole parlare

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Questa volta più che di gioco si è parlato di valutazioni arbitrali, di interpretazioni ed altre sottili disquisizioni, senza chiamare brutalmente in causa l'arbitro come usava un tempo. Si tratta di un progresso, oppure di eccessiva « diplomazia »? Forse si tratta solo di timore delle multe e squalifiche che arrivano puntuali quando si parla (male!) degli arbitri.

Pianelli, presidente del Torino: « Per veder giocar bene occorre tranquillità ed oggi c'era troppo nervosismo in campo ». Provocato dall'arbitro? « Difficile giudicare il direttore di gara... insomma una partita nata storta anche per noi che dovevamo vincere ed abbiamo rischiato di perdere ».

Radice: « Abbiamo fatto tutto noi oggi, gioco, errori e molta beneficenza ». Eravate in undici contro dieci, gli è stato ricordato. « D'accordo, ma non ne abbiamo saputo approfittare perchè certi spazi non corrispondono più ed il gioco assume caratteristiche diverse. Però dovevamo vincere lo stesso, anche se ho dovuto cambiare formazione per un improvviso attacco di appendicite del libero Onofri, che mi avrebbe permesso di avanzare in prima linea Zaccarelli dando maggiore organicità alla manovra ».

Anche Carosi non vorrebbe parlare dell'arbitraggio: « Posso solo dirvi che Tendi è stato spintonato prima di toccare il pallone con la mano; anche l'arbitro dovrebbe avere visto, perchè mi è sembrato che il suo fischio, per decretare il rigore, sia giunto un tantino in ritardo ».

Ritiene giusto il risultato? Gli è stato chiesto. « Per come sono andate le cose penso di sì, anche se azzardando di più potevamo anche vincere. Ma date le circostanze non mi sembrava il caso ». Però quando è entrato Bruni il gioco viola è migliorato, non le sembra? « Bruni è bravo, lo sappiamo tutti, ma desidero inserirlo lentamente, perchè la serie A è una conquista per tutti ».

La discussione con Carosi continua, qualche collega dice che alcuni giocatori sono calati, viene tirato in ballo nuovamente Di Gennaro; e l'allenatore pazientemente ripete che la « naja » ha messo a disagio il ragazzo.

Pasquale Bartalesi

Punto d'oro per l'Ascoli che ha rischiato grosso

Felice Pulici para proprio tutto e inchioda il Napoli sullo 0-0

La superiorità dei ragazzi di Vinicio non si è concretizzata grazie ai brillanti interventi del portiere piceno

ASCOLI: Pulici 8, Iezzaro 6, Anzivino 7, Scorsa 7, Castoldi 6, Perico 5; Trevisanello 5, Moro 5, Anastasi 6, Bellotto 6, Quadri 6 (dal 22' del s.t. Ambu). (N. 12: Brini; n 13: Roccotelli).

NAPOLI: Castellini 5 (dal 5' del s.t. Fiore 6); Bruscolotti 6, Valente 6; Caporale 6, Ferrario 7, Vinazzani 8; Capone 6, Pin 7, Savoldi 5, Majo 6, Filippi 7. (N. 13: Catellani; n. 14: Pellegrini).

ARBITRO: Panzino, di Catanzaro, 6.

NOTE, si è iniziato col sole e stava quasi per finire con la pioggia; comunque il vento che fa da padrone nella seconda parte della gara Hanno assistito all'incontro circa 13 000 spettatori di cui 7 073 abbonati per un corrispettivo a partita di 26 994 300 lire I paganti sono stati 10 mila per un incasso di 43 467 100 lire Angoli 8 a 6 (pt 5 a 4) per l'Ascoli

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO — Ascoli e Napoli hanno pareggiato a reti inviolate questo, a tratti, interessante incontro Tanto per fare una battuta si può dire che Felice Pulici e Napoli hanno pareggiato per 0 a 0. Infatti il bravissimo portiere dei bianconeri, ritrovando sulla strada quel Vinicio che un paio di anni or sono lo cacciò dalla Lazio per esigenze tecniche, ha sfoderato tutta la sua bravura e tutta la sua esperienza per frenare gli azzurri partenopei diretti in rete Questo come piccola premessa a quello che seguirà.

Per gli uomini di Mimmo Renna in teoria era necessaria la vittoria per cancellare la sconcertante prova offerta nel secondo tempo della passata partita con la Roma all'Olimpico Al contrario la compagine di Ferlaino e Vinicio non è assillata da problemi di classifica e ha potuto giocare tranquilla cercando di ottenere il massimo possibile.

Come dicevamo, ne è venuta fuori una gara discretamente movimentata, ma non certo per merito dei padroni di casa. Renna interpellato in settimana aveva detto che sia Moro che Scorsa non erano in ottime condizioni. Mentre il libero bianconero, che accusava un duro colpo alle costole che gli impediva di correre e respirare bene, si è ripreso ottimamente (almeno pare) per il capitano la vita si è fatta molto dura Si è potuto osservare un Moro più fermo che in altre occasioni ciò dovuto anche a una sciatalgia che in questi periodi invernali affligge il bravo giocatore lombardo Riconosciamo l'importanza che ha Moro per il gioco dei marchigiani, ma continuare a tenerlo in campo così menomato va a danno del giocatore prima e a scapito dello schema di gioco che forzatamente perde ritmo e diviene prevedibile per gli avversari Non termina qui la nostra « filippica », c'è da rilevare che qualche altro atleta è molto giù e la sua opera, preziosa in altre occasioni, non giova molto al centrocampo piceno Sta a Renna prendere l'urgente decisione di immettere i vari ricambi che ha a disposizione

Veniamo alla gara e diciamo subito che dopo un paio di tentativi dell'Ascoli è stata la compagine partenopea a prendere decisamente in mano le redini del gioco Gli unici due tentativi bianconeri (9' e 10') sono stati ad opera di Anastasi e dell'instancabile Anzivino anche oggi tra i migliori in campo.

Sinceramente qui nel Piceno non ci si aspettava un Napoli così « in palla », con un Vinazzani inarrestabile, ispiratore delle trame partenopee e con alcune personali conclusioni abbastanza insidiose. Oltre ai numerosi tiri a rete, i bianconazzurri nel primo tempo hanno « rischiato » una sola volta di andare a rete Savoldi è giunto sbilanciato al 29' su un allettante invito del solido e caparbio Vinazzani. Già al primo minuto della ripresa lo stesso Savoldi si è trovato solo in area bianconera ma Pulici ha iniziato il suo stupendo capolavoro ed è stato appunto bravissimo a bloccare il suo tiro.

Man mano che i minuti passavano, e stata sempre più consistente la superiorità dei campani che avrebbero avuto modo in altre occasioni di segnare ma sempre hanno trovato in « Felicione » Pulici un muro insormontabile Valente dopo dieci minuti ha scoccato, libero in area, un potente destro che il portiere ascolano ha bloccato con sicurezza. Castoldi, bravo nel duello con Savoldi, nel tentativo di salvare la sua rete al 19' stava quasi per infilare sotto l'incrocio dei pali. Ancora due sprazzi dei giocatori dell'Ascoli, che al 25' e al 35' hanno insidiato la porta difesa da Fiore, subentrato all'infortunato Castellini, con una testata di Anastasi prima e con un bolide su calcio piazzato del capitano bianconero Adelio Moro poi.

Come detto, è stato un solo sprazzo poiché i vari Vinazzani, Valente, Pin e l'inesauribile Filippi hanno prontamente recuperato il filo del gioco e hanno continuato a « battere la testa » o contro le gambe di Scorsa che in difesa ha svolto più che degnamente il suo compito, oppure contro l'insuperabile Pulici. Sui piedi di Pin e su quelli di Caporale gli ultimi due brividi per il pubblico di casa.

Mario Paoletti